



COMUNITÁ VIVA

Parrocchia Sant'Ilario Vescovo
Via A. Cechov, 25 - Milano
tel. e fax. 0238003290

parroco@santilariomilano.it / segreteria@santilariomilano.it
www.santilariomilano.it

Anno 24 n° 14 – 11 Aprile 2021

DOMENICA IN ALBIS DEPOSITIS

Letture At 4, 8-24a - Sal 117 (118), 1-3. 22-23. 28-29

Epistola Col 2, 8-15 - Vangelo Gv 20, 19-31

<< Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!>>

LA VECCHIAIA: IL NOSTRO FUTURO

La condizione degli anziani dopo la pandemia

La Pontificia Accademia per la Vita – d'intesa con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale – si è sentita interpellata ad intervenire con una riflessione sugli insegnamenti da trarre dalla tragedia della pandemia, sulle sue conseguenze per l'oggi e per il prossimo futuro delle nostre società.

La pandemia ha fatto emergere una duplice consapevolezza: da una parte l'interdipendenza tra tutti e dall'altra la presenza di forti disuguaglianze. Siamo tutti in balia della stessa tempesta, ma in un certo senso, si può anche dire che stiamo remando su barche diverse: le più fragili affondano ogni giorno. È indispensabile ripensare il modello di sviluppo dell'intero pianeta. Tutti sono interpellati: la politica, l'economia, la società, le organizzazioni religiose, per avviare un nuovo assetto sociale che metta al centro il bene comune dei popoli. Non c'è più nulla



di “privato” che non metta in gioco anche la forma “pubblica” dell’intera comunità. L’amore per il “bene comune” non è una fissazione cristiana: la sua articolazione concreta, adesso, è diventata una questione di vita o di morte, per una convivenza all’altezza della dignità di ciascun membro della comunità. Tuttavia, per i credenti la fraternità solidale è una passione evangelica: apre gli orizzonti ad un’origine più profonda e ad una destinazione più alta.

Il Covid-19 e gli anziani Durante la prima ondata della pandemia una parte considerevole dei decessi da Covid-19 si è verificato nelle istituzioni per anziani, luoghi che avrebbero dovuto proteggere la “parte più fragile della società” e dove invece la morte ha colpito sproporzionatamente di più rispetto alla casa e all’ambiente familiare. Il capo dell’Ufficio europeo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che nella primavera del 2020 fino alla metà dei decessi per coronavirus nella regione sono avvenuti nelle case di cura: una “tragedia inimmaginabile”, ha commentato. Dai calcoli comparati dei dati si rileva che la “famiglia”, invece, a parità di condizioni, ha protetto molto di più gli anziani. L’istituzionalizzazione degli anziani, soprattutto dei più vulnerabili e soli, proposta come unica soluzione possibile per accudirli, in molti contesti sociali rivela una mancanza di attenzione e sensibilità verso i più deboli, nei confronti dei quali sarebbe piuttosto necessario impiegare mezzi e finanziamenti atti a garantire le migliori cure possibili a chi ne ha più bisogno, in un ambiente più familiare. I rischi legati all’età come solitudine, disorientamento, perdita della memoria e dell’identità e decadimento cognitivo possono, in questi contesti, manifestarsi più facilmente, laddove invece la vocazione di questi istituti dovrebbe essere l’accompagnamento familiare, sociale e spirituale della persona anziana nel pieno rispetto della sua dignità, in un cammino sovente segnato dalla sofferenza. È perciò quanto mai opportuno avviare una riflessione attenta, lungimirante e onesta su come la società contemporanea debba farsi “prossima” alla popolazione anziana, soprattutto laddove sia più debole. Peraltro, quanto è accaduto durante il Covid-19 impedisce di liquidare la questione della cura degli anziani con la ricerca di capri espiatori, di singoli colpevoli e, di contro, che si alzi un coro in difesa degli ottimi risultati di chi ha evitato il contagio nelle case di cura. Abbiamo bisogno di una nuova visione, di un nuovo paradigma che permetta alla società di prendersi cura degli anziani.

La benedizione di una lunga vita Sotto il profilo statistico-sociologico, uomini e donne hanno in generale oggi una più lunga speranza di vita. Correlata a questo fenomeno si registra una drastica riduzione della mortalità infantile. In molti Paesi del mondo, ciò ha portato alla compresenza di ben quattro generazioni. Questa grande trasformazione demografica rappresenta, una sfida culturale, antropologica ed economica. I dati ci dicono che la popolazione anziana cresce più velocemente nelle aree urbane rispetto a quelle rurali e che in esse la concentrazione di anziani è maggiore. Il fenomeno segnala, tra gli altri, un fattore di rilevante impatto, ossia la differenza dei rischi di mortalità, che tendono ad essere inferiori nelle aree urbane. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2050 nel mondo ci saranno due miliardi di ultrasessantenni: dunque, una persona su cinque sarà anziana. È pertanto essenziale rendere le nostre città luoghi inclusivi e accoglienti per gli anziani e, in generale, per tutte le forme di fragilità. Nella nostra società prevale spesso l'idea della vecchiaia come di un'età infelice, intesa sempre e solo come l'età dell'assistenza, del bisogno e delle spese per le cure mediche. Terenzio Afro 2000 anni fa parlava di "senectus ipsa est morbus", della vecchiaia come malattia in sé stessa. Eppure, nella Bibbia la longevità è considerata una benedizione. "Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami familiari e comunitari, e soprattutto con la nostra figliolanza divina". "La vecchiaia - ha ben rimarcato Papa Francesco - non è una malattia, è un privilegio! La solitudine può essere una malattia, ma con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale possiamo guarirla". In ogni caso, essere anziani è un dono di Dio e un'enorme risorsa, una conquista da salvaguardare con cura, anche quando la malattia si fa invalidante ed emergono necessità di assistenza integrata e di elevata qualità. Ed è innegabile che la pandemia abbia rinforzato in noi tutti la consapevolezza che la "ricchezza degli anni" è un tesoro da valorizzare e proteggere.

AVVISI PARROCCHIALI

- ✓ **Sabato 17 Aprile ore 18 Cresima degli Adulti.**
- ✓ **Domenica 25 Aprile ore 11 **Prime Comunioni**,**
- ✓ **Domenica 2 Maggio ore 11 **Sante Cresime**.**

Oratorio, Catechismo, Pastorale Giovanile

- ✓ [Iniziazione Cristiana](#), 18 Aprile ore 10 incontro del 2° e 4° anno.
- ✓ [Preadolescenti](#): Venerdì 16 ore 20 incontro in presenza.
- ✓ [Adolescenti](#): tutti gli incontri sono per il momento online.

SUFFRAGI SETTIMANA dal 12/4/2021 al 18/4/2021

	Ore 8.30	Ore 11.00	Ore 18.00
Lun 12			
Mar 13	-		-
Mer 14	-		
Gio 15	-		-
Ven 16	-		
Sab 17	-		Giulia e Lidia
Dom 18	-	Sandra, Enza, Giovanna e Franco	-

DESTINAZIONE DEL 5x1000 ... SOSTIENI LA NOSTRA SOCIETA' SPORTIVA, nel 730 o nella Dichiarazione dei Redditi, indica come destinatario del tuo 5x1000: G. S. S.ILARIO A.S.D. – C.F. 97734980150

OFFERTE: Le Aziende possono fare alla Parrocchia, **Erogazioni Liberali deducibili**, nelle forme previste dalla normativa. Coordinate Bancarie: BANCA INTESA filiale di Milano, C/C 100000079226, IBAN: IT55 G030 6909 6061 0000 0079 226. Il Conto è intestato a “Parrocchia di Sant’Ilario Vescovo”.

Orario delle Sante Messe: Feriali – da Lunedì a Venerdì alle ore 8.30. Martedì e Giovedì si aggiunge Messa serale ore 18.

Sabato prefestiva ore 18 - **Domenica** ore 8.30, 11 e 18.

Confessioni: Sabato e Domenica dalle 16.30 alle 17.30, oppure concordando con Don Marco

Segreteria Parrocchiale: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle 9.30 alle 12, Martedì e Venerdì dalle 16 alle 18.

[Canale YouTube: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario](#)

[Profilo Facebook: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario](#)